

Coordinamento Tecnico interregionale Politiche Sociali

Roma, 13 dicembre 2006

Ruolo delle Regioni e delle Province autonome nel sistema del servizio civile nazionale

Il percorso fino ad oggi svolto dalle Regioni nell'ambito delle competenze assegnate dal decreto legislativo n.77 del 5 aprile 2002 in tema di servizio civile nazionale rappresenta un importante e significativo momento di collaborazione e confronto con il governo centrale.

La Corte Costituzionale con le diverse pronunce espresse in tema di servizio civile (n.228 e 229 nel 2004 e n.415 nel 2005) ha ribadito la legittimazione dell'esistenza di un ruolo definito e non accessorio delle Regioni e Province Autonome nella gestione del sistema complessivo .

La Corte Costituzionale ha precisato che pur essendo il servizio civile nazionale una «*forma di adempimento del dovere di difesa della Patria, non comporta però che ogni aspetto dell'attività dei cittadini che svolgono detto servizio ricada nella competenza statale. Vi rientrano certamente gli aspetti organizzativi e procedurali del servizio*», ma siccome «*questo, in concreto, comporta lo svolgimento di attività che investono i più diversi ambiti materiali, come l'assistenza sociale, la tutela dell'ambiente, la protezione civile*» è opportuno che tali aspetti siano regolati in modo conforme «*alla disciplina dettata dall'ente rispettivamente competente*», e dunque affidati in potenza «*alla legislazione regionale* ».

La previsione da parte di alcune Regioni e Province autonome di un servizio civile regionale autonome e distinto rispetto al servizio civile nazionale ha altresì rafforzato la consapevolezza ed il ruolo che le Regioni e Province Autonome possono svolgere nella costruzione di un servizio civile correttamente rapportato al territorio locale , alla sua popolazione ed ai bisogni nelle diverse aree di intervento.

La Corte Costituzionale ha altresì sottolineato l'ampiezza del ruolo delle regioni e Province autonome nella gestione del sistema del servizio

“Al riguardo occorre premettere che il coinvolgimento di organi di governo diversi dai quelli centrali nell'esercizio delle funzioni amministrative relative al servizio civile nazionale è assicurato, nell'ambito del decreto legislativo n.77 del 2002. attraverso una pluralità di strumenti, tra i quali vanno in particolare ricordati: il conferimento alle Regioni e alle Province Autonome della cura dell'attuazione degli interventi di servizio civile secondo le rispettive competenze” (art.2, comma 2); la previsione del potere delle Regioni e delle Province Autonome di esaminare ed approvare i progetti presentati dagli enti ed organizzazioni che svolgono attività nell'ambito delle competenze regionali o provinciali sul loro territorio (art.6. comma 5); l'attribuzione anche alle Regioni e alle Province Autonome del potere di curare, nell'ambito delle rispettive competenze, il monitoraggio, il controllo e la verifica dell'attuazione dei progetti (art.6., comma 6).”

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di assicurare trasparenza, equità e pari possibilità alle diverse istanze e aspettative dei soggetti potenzialmente coinvolti. Tali soggetti, nello spirito della legge 64/2001, sono dunque:

- i giovani con le loro necessità formative, di crescita, di protagonismo positivo;
- le comunità locali con i propri bisogni espressi e/o frutto di letture più complesse;
- gli enti di servizio civile che si fanno carico di rispondere alle istanze del territorio e attraverso i progetti offrono opportunità di impegno e di crescita ai giovani coinvolti.

L'assicurare un equilibrio a tutte queste istanze, senza che prevalga l'una a scapito delle altre, come il sostenere un'adeguata collocazione del servizio civile all'interno delle amministrazioni regionali e delle Province Autonome che ne valorizzi il carattere trasversale, sono elementi essenziali affinché il servizio civile si sviluppi nella sua assoluta completezza.

Il confronto aperto con l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile a partire dal 2005 ha prodotto il Protocollo d'intesa del 26 gennaio 2006 ove sono state poste le condizioni caratterizzanti il nuovo percorso dei rapporti con l'UNSC.

Tale rapporto con l'UNSC ha previsto e prevede un rapporto di leale collaborazione per il completamento dell'inserimento delle Regioni e Province Autonome nel sistema del servizio civile nazionale.

In particolare si evidenziano i seguenti oggetti sui quali è in corso un serrato confronto :

- a) **il principio di condivisione delle risorse fra Regioni e province Autonome e UNSC per la corretta e responsabile gestione delle attività di pertinenza attraverso una suddivisione delle quote del Fondo per il servizio civile assegnate dalla vigente legislazione. Tale suddivisione non potrà continuare a basarsi sulla suddivisione storica dei progetti (tra enti nazionali e enti regionali) viste le numerose anomalie e disfunzioni emerse negli ultimi anni, ma sempre più essere legata alle priorità territoriali ed alle potenzialità che ciascuna Regione/PA possiede;**
- b) **la necessità non ulteriormente differibile delle opportune modifiche normative alla attuale legislazione nazionale per allineare in modo più compiuto il dettato normativo alla evoluzione dei rapporti Stato Regioni e Province autonome; con tali modifiche, tra l'altro, si dovrà provvedere a colmare la lacuna esistente circa la mancata previsione dei finanziamenti per l'attività di gestione da parte delle Regioni/PA, precisando, in particolare, che l'utilizzo potrà riguardare anche l'eventuale assunzione di personale necessario, in deroga alle limitazioni vigenti;**

- c) **il principio di cogestione del sistema del servizio civile e della conseguente parità di posizione funzionale, nelle more degli adeguamenti legislativi fra Regioni e Province Autonome e UNSC , nei confronti degli enti di servizio civile, con conseguente prelazione dei rapporti istituzionali e di concertazione tra UNSC e RPA. Su questo aspetto si deve registrare con preoccupazione l'iniziativa del Ministro competente che avrebbe autorizzato l'emissione di un bando straordinario per il Comune di Napoli per 2.000 giovani (utilizzando il fondo generale) senza nemmeno consultare le RPA e di cui abbiamo avuto notizia solo tramite la stampa;**
- d) **il conseguente principio della parità di collocazione delle Regioni e Province Autonome con l'UNSC in sede di "Consulta Nazionale per il Servizio Civile", auspicando un rapido intervento normativo o regolamentare in questa direzione. Ne deriva, altresì, la conferma della presenza delle RPA, attraverso i propri rappresentanti, alle attività della Consulta e dei suoi gruppi di lavoro, in collocazione funzionalmente differenziata rispetto ai membri della Consulta.**